

Rivista Diocesana Torinese

Periodico Ufficiale per gli Atti dell'Arcivescovo e della Curia

ATTI ARCIVESCOVILI

Il "Consiglio Parrocchiale",

Venerabili Fratelli,

Fin dal mese di Marzo nella Rivista Diocesana vi fu inviato lo Statuto - Regolamento dei Consigli Parrocchiali. Questa comunicazione però non deve essere lettera morta come fu finora, giacchè come è un dovere per i cattolici, e soprattutto per il Clero avente cura di anime, l'Azione Cattolica, così è doveroso il *Consiglio Parrocchiale*, che di essa è *organo direttivo e coordinatore* in ogni parrocchia. Non è quindi il Consiglio Parrocchiale una *nuova associazione* che si aggiunga alle altre già esistenti in parrocchia, ma sì un organo fondamentale della compagnie dell'Azione Cattolica, essendo suo ufficio principale quello di *dirigere e coordinare* le attività di tutte le Associazioni e Opere Cattoliche, che sono in ciascuna parrocchia, allo scopo di assicurare la concordia di lavoro e di ottenerne un maggiore rendimento in ordine alle finalità comuni, che sono in sostanza le finalità dell'Azione Cattolica in generale e cioè il vero bene delle anime, della Chiesa e di tutto il civile consorzio.

Ma a comprendere bene l'ufficio del Consiglio Parrocchiale è necessario distinguere in tutte le Associazioni Cattoliche un duplice scopo, e cioè uno specifico e particolare, proprio di ciascuna associazione, ed un altro generale a cui tutte le Associazioni possono e debbono pure tendere. Che ogni associazione abbia un suo fine particolare e specifico che la caratterizza e differenzia dalle altre è cosa ovvia: per esempio un *Circolo Femminile* non può avere gli stessi fini di una *Unione di uomini*, e così dicasi di un *Circolo Giovanile maschile* e *Gruppo Donne*.

Ma questi fini specifici riguardano la vita interna e lo sviluppo di ogni associazione, e possono essere di carattere *formativo, organizzativo* ed *amministrativo*, come: funzioni religiose, istruzioni, conferenze, giornate sociali, assemblee, feste sociali, provvedimenti disciplinari, divertimenti, ecc.

A conseguire questi fini particolari e specifici devono tendere tutte le attività dei Soci appartenenti a ciascuna associazione in conformità dei propri statuti e sotto la guida dei loro centri direttivi diocesani, regionali e nazionali.

Ma oltre i fini specifici propri di ciascuna associazione, si hanno

ancora fini generali a cui, come già ho notato, possono e debbono tendere tutte le Associazioni Cattoliche armonicamente, come forze molteplici e diverse di natura e di origine, ma dirette al conseguimento di un bene generale, per esempio, la cristiana restaurazione della famiglia, della scuola, dei pubblici ordinamenti, la diffusione della buona stampa, la difesa della pubblica moralità e dei diritti della Chiesa, ecc.

Ora, all'attuazione di tutti questi fini si richiede evidentemente l'attività concorde, sebbene in diversa forma e misura, di tutte le Associazioni nostre, maschili e femminili, giovanili ed adulte.

E come vi sono organi direttivi superiori in ogni associazione, che la conducono al conseguimento dei fini propri e specifici, così vi sono e vi devono essere organi direttivi superiori che guidano tutte le associazioni al conseguimento dei fini generali delle associazioni stesse.

Questi ultimi sono: la Giunta Centrale, la Giunta Diocesana e il Consiglio Parrocchiale. La Giunta Centrale soprintende a tutto il movimento, ossia a tutta l'Azione Cattolica Nazionale; quella Diocesana dirige il movimento della Diocesi e il Consiglio Parrocchiale quello di ogni parrocchia.

Qui potrà a taluno sembrare superflua l'azione del Consiglio Parrocchiale essendovi già quella della Giunta Diocesana.

Ma se si considera che oggi le associazioni e opere cattoliche costituiscono un preciso e perciò un vero dovere in ogni parrocchia ed importano un lavoro molteplice e grave, si comprende facilmente il bisogno che si ha di un comando generale, che promuova diriga e coordini le singole attività per un più facile e sicuro raggiungimento di un bene, ossia interesse pratico per tutta la parrocchia, ed è ciò che presta il Consiglio Parrocchiale. Di qui voi vedete un primo scopo del Consiglio Parrocchiale.

Ma v'ha di più e di meglio, giacchè il Consiglio Parrocchiale, come stabilisce l'art. 30 degli Statuti generali dell'A. C., ha pure carattere di organo *promotore dell'Azione Cattolica parrocchiale d'accordo coi Centri Diocesani*. Perciò in quelle parrocchie ove non esistono associazioni cattoliche il Consiglio diviene il maggiore ausilio dei parroci nell'organizzare in parrocchia le associazioni ed opere cattoliche, incominciando da quelle che sono più necessarie e relativamente più facili, mettendosi però in accordo coi Centri Diocesani, ossia colle rispettive Presidenze Federali della Diocesi, le quali forniranno all'uopo norme, indirizzi e collaborazione.

Nè finisce qui l'opera del Consiglio Parrocchiale, giacchè esso mira pure a coordinare, dirigere e sostenere le diverse forme di associazioni, istituzioni ed opere cattoliche che sono in una parrocchia, suscitandone le attività e curandone la concordia di lavoro.

Di qui emerge, VV. FF., quanto possa e sia provvido in una parrocchia il Consiglio Parrocchiale.

Ma non finisce qui lo scopo del Consiglio Parrocchiale; giacchè suo ufficio proprio direi è anzitutto di dirigere e collegare le associazioni ed opere parrocchiali perchè, mentre ciascuna di esse vive ed opera in conformità dei propri statuti, non si sgrehino o urtino tra di loro, ma facciano del pari opera concorde per ottenere il rifiorimento in parrocchia della religione con tutti i vantaggi di bene che ne seguono, di concordia, di pace, di moralità, ecc.

Altra funzione pure propria del Consiglio Parrocchiale è di « promuovere e dirigere nell'ambito della parrocchia le iniziative di carattere generale, con particolare riguardo alle manifestazioni di fede e di pietà religiosa, e all'incremento della cultura religiosa e sociale », come stabilisce l'art. 31 dei nuovi ordinamenti dell'Azione Cattolica. Ora, basterebbe sviluppare alquanto le opere accennate in questo articolo per comprendere il lavoro immenso che spetta al Consiglio Parrocchiale. Accennerò brevemente le principali. E prima, tra le manifestazioni di fede e di pietà, dovrei notare: Processioni Eucaristiche, Sacre Missioni o Esercizi Spirituali, Comunioni collettive, giornate missionarie e antiblasfeme, festa del Papa, ecc. E nel campo di cultura religiosa il Consiglio avrebbe pure innanzi a sè un lavoro assai grande: dirò soltanto delle Conferenze, settimane di studio, corsi di istruzioni, buona stampa, biblioteche circolanti ecc., che dovrebbe promuovere.

Maggiore ancora è il lavoro che dovrebbe fare nel campo sociale: basterebbe ricordare la pubblica moralità per comprendere tutto il da fare che avrebbe il Consiglio Parrocchiale, giacchè sarebbe suo ufficio educare anzitutto le coscienze, poi rimuovere i pericoli, e cioè: gli scandali, i divertimenti e spettacoli pericolosi o immorali, i balli, la stampa pornografica, l'alcoolismo, il turpiloquio, la bestemmia, ecc.; lavoro immenso, come vedete, potendosi e dovendosi, nel caso, ove occorra, anche far ricorso alle disposizioni di Legge, che non mancano al riguardo.

Ma vediamo quale sia la costituzione del Consiglio.

Il Consiglio Parrocchiale — come potete vedere dallo Statuto — si compone dei Presidenti delle Associazini Cattoliche maschili e femminili appartenenti all'Azione Cattolica Italiana, e perciò in una parrocchia perfettamente organizzata entreranno a far parte del Consiglio Parrocchiale i presidenti dell'Unione Uomini Cattolici, del Gruppo Donne Cattoliche e dei Circoli giovanili, Maschile e Femminile.

Entrano pure a far parte del Consiglio Parrocchiale i Presidenti di istituzioni e opere cattoliche, che fossero in parrocchia, se però esse, sia per qualità dei loro soci, sia per lo spirito che li anima e sia per le finalità che perseguono, possano dirsi *schiettamente* cattoliche e fiancheggiatrici dell'Azione Cattolica. Tali sono per es.: una Commissione Missionaria, una Commissione catechistica, una Società

Buona Stampa, una Lega Antiblasfema, una Società di San Vincenzo, ecc.

Tutti questi sono *membri di diritto* del Consiglio Parrocchiale. « Dove essi siano in minor numero di cinque il Consiglio, fino a raggiungere quel numero, è integrato dai Vice-presidenti delle varie Associazioni e Istituzioni in esso rappresentate, e, in mancanza di essi, dai Segretarii ».

Dal fin qui detto, comprendete, VV. FF., come il Consiglio Parrocchiale non è per voi un maggior lavoro, ma un vero aiuto nell'adempimento dei vostri doveri esterni parrocchiali quali vi vengono dalle Associazioni, Istituzioni e opere che sono in parrocchia. Non vi ha infatti opera esterna di bene per cui il consiglio non possa e non debba portarvi il contributo della sua attività, a vantaggio della parrocchia, ma anche a sgravio dell'attività vostra.

Di più il Consiglio Parrocchiale dipende da voi, giacchè il parroco ne è il naturale Direttore. Infatti l'art. 29 dei nuovi ordinamenti dell'Azione Cattolica stabilisce che il Consiglio Parrocchiale deve *funzionare sotto la direzione del parroco* e quindi non indipendentemente da lui, ma col suo pieno accordo. Egli interviene personalmente alle Adunanze del Consiglio e cura che siano osservate le direttive superiori.

E' vero il Parroco non entra a costituire il Consiglio Parrocchiale, perchè è superiore ad esso, giacchè rappresenta in esso l'Autorità del Vescovo.

La difficoltà che può presentarsi è quando in una parrocchia non esistono associazioni cattoliche. In questo caso il Consiglio deve formarsi da un gruppo di parrocchiani scelti dal parroco tra i migliori per sentimento religioso, specchiata condotta nella vita privata e pubblica. In questo caso il Consiglio diviene anche organo promotore dell'azione cattolica in parrocchia come fu già detto sopra.

Il Consiglio ha un Presidente ed un Segretario.

Il Presidente è nominato dal Parroco, il quale lo sceglie tra i tesserati dell'Azione Cattolica della parrocchia.

Il Segretario è eletto dal Consiglio, e può sceglierlo anche fuori dei suoi membri, ma in questo caso non avrebbe che un voto consultivo. Il presidente è membro di diritto dell'Assemblea Diocesana e del Consiglio di Zona (Art. 10 dello Statuto - Regolamento).

Il Consiglio è convocato dal Presidente ma d'accordo col Parroco. Per tutto il resto delle Adunanze dovete riferirvi allo *Statuto Regolamento*, che già vi fu comunicato.

Voglio sperare che conoscendo ora i grandi vantaggi che derivano dal Consiglio Parrocchiale, tutti i Carissimi Parroci si faranno dovere e premura di costituirlo entro il corrente anno, in modo che per il Gennaio prossimo i Consigli funzionino regolarmente in ogni parrocchia.

Nella fiducia che tutti voi, VV. FF. accoglierete queste direttive con perfetta disciplina e con spirto di zelo sacerdotale, vi benedico di gran cuore, e con Voi benedico le vostre popolazioni e, in modo speciale le vostre Organizzazioni Cattoliche.

Aff.mo in G. C.

* GIUSEPPE, Card. Arciv.

Torino, 15 Settembre 1928.

ATTI DELLA CURIA ARCVESCOVILE € COMUNICATI DIOCESANI

Nomine

Can. CERVA G. Battista, nominato Vicario Economo della Collegiata Parrocchiale di S. Andrea in Savigliano.

Sac. BOSIO Matteo, Vice Curato a Poirino, nominato Cappellano a San-salvà (Santena).

Movimento del Clero

Don FASANO Giuseppe, destinato Vice Curato a S. Maria della Pieve di Savigliano.

Errata corrigé

Il Sac. ARMANDI Giovanni è Vice Curato a Pieve di Scalenghe, non alla Pieve di Savigliano come fu erroneamente annunciato nel numero di Agosto.

Necrologio

Mons. COLOMIATTI Teol. Avv. Coll. Emanuele, Can. Arcidiacono della Metropolitana, Protonotario Apostolico ad instar, di Chieri, morto il 17 Agosto a Torino d'anni 82.

P. BUSSETTI Camillo, Procuratore Gen. degli Oblati di S. Maria, di Villanucva d'Asti, morto il 14 Settembre a Torino.

Variazioni al Calendario Liturgico

3 Ottobre — Festa di S. Teresa del Bambino Gesù - Messa propria e lezioni proprie al 3.o Notturno. (La Messa e le lezioni del Breviario si possono acquistare alla Libreria Cattolica).

Riapertura dei Seminari Diocesani e del Convitto Ecclesiastico della Consolata.

I Seminari Diocesani ed il Convitto Ecclesiastico per il prossimo anno scolastico 1928-29 si riapriranno nei seguenti giorni:

Seminario di Giaveno: Corsi Ginnasiali - 3 Ottobre — *Seminario di Chieri*: Corsi di Filosofia - 9 Ottobre — *Seminario Metropolitano di Torino*: Corsi di Teologia - 10 Ottobre. — *Convitto Ecclesiastico della Consolata*: 17 Ottobre.

Il Collegio Convitto Arcivescovile di Bra - Scuole Elementari - Complementari e Commerciali, si riapre il 1.^o Ottobre.

ATTI DELLA SANTA SEDE

ATTI DEL SANTO PADRE

Un messaggio del Santo Padre ai Vescovi, al clero ed al popolo cinese (A. A. S. XX, 8 Agosto 1928).

« Messaggio del Santo Padre Pio Papa XI ai Venerabili fratelli, e RR. Ordinari della Cina, ai dilettissimi figli, sacerdoti e fedeli, e per essi a tutto il grande e nobilissimo popolo cinese.

« Il Santo Padre che ha seguito e segue con vivo interesse, gli avvenimenti della Cina, e che è stato il primo a trattare la Cina, non soltanto sul piede di perfetta egualianza, ma con atteggiamento di vera e speciale simpatia, consacrando di sua mano in Roma, in S. Pietro, i Vescovi Cinesi, si compiace vivamente e ringrazia l'Altissimo per la fine della guerra civile e fa voti che sia instaurata una pace duratura e feconda, all'interno ed all'esterno, basata sui principi della carità e della giustizia. Per il raggiungimento di questa pace si augura Sua Santità che siano riconosciute le legittime aspirazioni e i diritti di un popolo che è il più numeroso della terra, popolo di antica cultura ed al quale, ove si mantenga nella via della giustizia e dell'ordine, un grande avvenire non può mancare.

« Vuole il Santo Padre che le Missioni cattoliche portino il loro contributo di pace al benessere ed al progresso della Cina e — secondo quanto scriveva nella lettera del 15 giugno 1926 « *ab ipsis conquisitis primordiis* » diretta agli Ordinari della Cina — ripete ora che la Chiesa Cattolica professa, insegnava e predica il rispetto alle autorità legittimamente costituite e domanda per le sue Missioni e i suoi fedeli la libertà e la sicurezza del diritto comune.

« Ai medesimi Ordinari ricorda Sua Santità, come integrazione della opera evangelizzatrice, l'organizzazione e lo sviluppo dell'Azione Cattolica, perchè i fedeli cattolici dell'uno e dell'altro sesso, e specialmente i giovani con la preghiera, con le buone parole e con le opere, portino essi pure il loro contributo alla pace, al benessere ed alla grandezza della loro Patria facendo sempre meglio conoscere i sani e salutari principii del Vangelo e aiutando i Vescovi e i sacerdoti nella diffusione dell'idea cristiana e dei benefici individuali e sociali della carità. Sua Santità infine reitera auguri e voti per la pace e la prosperità della Cina e supplica Iddio onnipotente di esaudirlo con ogni larghezza ed impatisce a tutti quanti la sua paterna ed apostolica benedizione ».

Dal Vaticano, 1.o Agosto 1928.

Motu-proprio del S. Padre Pio XI, con cui la Chiesa del Corpus Domini in Torino viene elevata al grado di Basilica Minore.

PIUS PP. XI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM. — Inter praestantiores sacras aedes, quibus Taurinensis civitas nobilitatur, conspicuum sane locum obtinet templum Corporis Domini a Miraculo nuncupatum, a Municipii Curatoribus conditum ad perennandam memoriam celeberrimi illius prodigii, quod evenit die VI, mensis Junii anno MCCCCCLIII, ex quo eadem civitas *urbis a Sacramento* gloriosum titulum est mutuata. In loco, ubi primum parvum extitit sacellum, a magni nominis architecto Ascanio Vitozzi, delineatum

anno MDLXXXVIII structura atque artis operibus prae nobile templum surrexit. Frontem ornant mirificae statuae; intus autem obductum pretioso marmore atque aere, a summis artificibus pietas gestat tabulas, atque in abside et opeis auro decorum adeo nitet concinne ut inter nationalia monumenta templum ipsum merito enumeretur. Sacrarium, albariis perraris operibus excultum, copiosa ac praedivite supellectile abundat; serica paramenta atque argentea vasa, dono oblata, Sabaudiae Principum pietatem ac munificentiam testantur. Inservit templo frequens clerus, et divini cultus splendori consultit potissimum Conlegium sacerdotum theologorum a SS. mo Sacramentum appellatum, jam inde ab anno MDCLX a Taurinensi Archiepiscopo fundatum, quod jugiter floruit viris sanctimonia praestantibus, quos inter memorare juvat Josephum Benedictum Cottolengo, inter Beatos coeliates nuper adscitum, qui hoc in templo ante Imaginem Deiparae a Gratiis orans, condendae parvae domus a Divina Providentia consilium mente primum molitus est. Nec desunt sanctorum lysana atque insignia quidem et privilegia indulgentiarum de thesauro Ecclesiae et fidelium societas atque congregations, sodalium frequentia et susceptorum operum laude commendatae. Haec animo repetentes, cum dilectus filius Noster Josephus S. R. Ecclesiae presbyter Cardinalis Gamba, ex dispensatione Apostolica Augustae Taurinorum Archiepiscopus, vota esprimens et sua et Capituli Canonorum. Non enixis precibus flagitaverit ut Conlegiatam anunciatam a Sacratissimo Corpore Christi Ecclesiam ad Basilicae Minoris gradum evehere de Nostra benignitate, dignemur, Nos, ut christiani populi pietas erga Divini Amoris Mysterium magis magisque excitetur, optatis his concedendum ultro libenterque existimavimus. Quae cum ita sint, auditio Ven. Fratre Nostro Antonio S.R.E. Card. Vico, Episcopo Portuensi et Sanctae Rufinae, Sacrorum Rituum Congregationi Praefecto, omnibusque rei momentis sedulo studio perpensis, *Motu proprio* atque ex certa scientia et matura deliberatione nostris, deque apostolicae Nostrae potestatis plenitudoine, praesentium tenore perpetuumque in modum *Conlegiatam Ecclesiam Sacratissimi Corporis Christi civitatis Taurinensis BASILICAE MINORIS titulo cum privilegiis et honorificentiis quae juxta decreta et morem huic titulo competunt condecoramus*. Haec volumus, edicimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces jugiter extare ac permanere, suosque plenos atque integros effectus sortiri atque obtinere, illisque ad quos pertinent sive pertinere poterunt, nunc et in posterum amplissime suffragari; sicque rite judicandum esse ac definiendum; irritumque ex nunc et inane fieri si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit. Nos obstantibus contraris quibuscumque.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die II mensis Augusti anno MCMXXVIII, Pontificatus Nostri septimo.

SACRA PENITENZERIA APOSTOLICA

Sulla indulgenza della Porziuncola.

(Acta Ord. F. F. Min., Maii, 1928. p. 117)

Al dubbio proposto: Se per lucrare l'indulgenza della Porziuncola sia necessario premettere la Confessione e la Comunione alle visite; oppure se si possano fare le visite nel giorno fissato e basti poi confessarsi e comunicarsi entro gli otto giorni seèuenti, a norma del canone 931 C. D. C., la Sacra Penitenzia Apostolica rispose:

Negative alla prima parte.

Affirmative alla seconda.

S. LUZIO, Regens.

I. TEODORI, Secret.

NOTE PER IL CLERO

Dell'autenticità di un testo di S. Giovanni.

Crediamo importante riportare dal « Perfice Munus » di Giugno il seguente articolo:

Registriamo la seguente dichiarazione della Suprema Congregazione del S. Ufficio, la quale non essendo comparsa in *Acta Apostolicae Sedis*, può facilmente, malgrado la sua importanza, essere sfuggita ai nostri lettori.

Declaratio Supremae S. C. Sancti Offici circa Decretum de authentia textus I. Jo. V. 7.

Declaratio ab eadem Suprema Sacra Congregatione inde ab initio privatum data ac postea pluries repetita, quae, nunc ipsius auctoritate publici juris fit.

« Decretum hoc latum est ut coerceretur audacia privatorum doctorum jus sibi tribuentium authentiam commatis Johannei aut penitus re ieiendi aut ultimo judicio saltem in dubium vocandi. Minime vero impedire voluit quominus scriptores catholici rem plenius investigarent atque, argumentis hinc inde accurate perpensis, cum ea quam rei gravitas requirit moderatione et temperantia, in sententiam genuinitati contrariam inclinarent, modo proflerentur se paratos esse stare judicio Ecclesiae, cui a Jesu Christo munus demandatum est Sacras Litteras non solum interpretandi, sed etiam fideliter custodiendi ».

Feria V, die II junii, 1927. ALOSIUS CASTELLANO
Supremae S. Congr. S. Officii notarius.

Per comprendere questa dichiarazione è bene aver sottocchio il Decreto del quale essa è spiegazione ufficiale.

Feria IV, die 13 jan. 1897

In Cong. Gen. S. R. et U. O. habita coram Emin. ac RR. DD. Cardinalibus contra haereticam pravitatem Generalibus Inquisitoribus, proposito dubio:

« Utrum tuto negari aut saltem in dubium revocari possit esse authenticum textum S. Joannis, in Epistola prima, cap. V, vers. 7, quod sic, se habet. Quoniam tres sunt, qui testimonium dant in caelo: Pater, Verbum et Spiritus Sanctus, et hi tres unum sunt ».

Omnibus diligentissimo examine perpensis, prehabitoque DD. Consultorum voto, iidem Em. i Cardinales respondendum mandarunt: Negative.

Feria vero VI, die 15 eiusdem mensis et anni, in solita audiencia r. p. d. Adiutori S. O. impertita, facta de suprascriptis accurata relatione SS. mo D. N. Leoni PP. XIII, Sanctitas Sua resolutionem Em. orum Patrum approbavit et confirmavit.

J. Can. Mancini, S. R. et U. I. Not

Una prima dichiarazione del decreto del 1897 era stata data in forma privata, al Card. Vaughan, Arcivescovo di Westmister e da questi era stata comunicata a Wilfrid Ward, il quale la pubblicò nel *The Guardian*, 9 Giugno 1897. Scriveva dunque il detto Cardinale:

« Mi è stata data da fonte autorevole, l'assicurazione che il decreto del S. Ufficio sui tre testimoni non intende di chiudere la discussione sulla autenticità di questo testo. Il campo della critica biblica non è toccato da questo Decreto ».

Poiché il Card. Vaughan parla di critica biblica e dice che la discussione sull'autenticità non è chiusa dal decreto, pare che si sarebbe espresso meglio

se avesse scritto che la discussione sull'autenticità critica, ossia genuinità, del versetto in questione no era stata chiusa dal decreto.

Il Ch. Pesch (*Compendium Teologiae Dogmaticae*: Tomo II, Friburgo in Baden, 1913, pag. 94) aveva adottata precisamente una tale dicitura: « *Mox declaratum est non esse mente S. Officii ut hoc decreto terminaretur discussio genuinitatis illius textus* ».

Era questa la via scelta anche da altri teologi, di distinguere cioè tra la genuinità, diremmo l'autenticità critica dall'autenticità teologica dogmatica. Quella riguarda la questione se il detto passo appartenga all'Autore ispirato della prima lettera di S. Giovanni; l'altra si ha quando un passo contiene, come nel caso presente, un pensiero conforme all'insegnamento del magistero ecclesiastico e trovasi nei testi ufficiali approvati della Chiesa per la predicazione e per l'uso pubblico dei fedeli.

Ed è precisamente questa la soluzione e la terminologia, finora soltanto uffiosa, che viene ora ufficialmente adottata dal S. Ufficio nella *Declaratio* sopra riferita.

In essa non solo è confermata agli studiosi cattolici la libertà della ricerca dell'autenticità critica, ossia genuinità, del famoso versetto; ma pare quasi, se non sbaglio, che il S. Ufficio non disapprovi coloro che, colle cautele e riserve indicate, propendono per la sentenza contraria alla sua genuinità: « *Minime vero impedire voluit quominus scriptores catholici... in sententiam genuinitatis contrariam inclinarent* ».

Così si combinano in modo amico la lenta serietà delle ricerche critiche, la loro libertà ed il rispetto al magistero docente. A. BARBERIS.

AZIONE CATTOLICA DIOCESANA

INDIRIZZI E PROBLEMI

Il discorso alla Gioventù Femminile

(Continuazione).

I fiori di un decennio è il titolo della pubblicazione che, per questa occasione è stata stampata e che Sua Santità aveva letto: pareva a Lui però essere difettoso tale titolo apposto dal geniale autore, poichè non di fiori soltanto, ma di frutti bisognava parlare; e benissimo perciò, dopo il titolo era stato aggiunto il sottotitolo « *ideali conquiste* »: non solo dunque frutti *maturati* ma *conquistati*, con il lavoro, con il sacrificio. Onore a voi! esclamava Sua Santità: no! anzi, meglio, aggiungeva: *onore a Dio solo*; ed era questa la parola con la quale Egli voleva, in sintesi, salutare e benedire le presenti, non senza accennare alle conseguenze che da tale verità derivano.

Le conseguenze di un decennio.

Il Santo Padre accennò quindi alle conseguenze che devono derivare da questo decennio; conseguenze che Egli così riassumeva: *umile riconoscenza, umile coraggio — dignitosa coscienza e contegno di vita — sante ambizioni*.

Umile riconoscenza, cioè intera, e per essere tale la gratitudine — è noto — deve essere umile, molto umile, perciò la riconoscenza non deve andare solo all'opera di Dio, ma anche alla possibilità, che viene da Dio, della cooperazione dell'anima umana. Dio ha bisogno di noi! Dio ha professato di aver bisogno di noi; non vuole salvarci senza la nostra cooperazione, non vuole trattarci e manovrarci come dei fantocci. Questa cooperazione le Gio-

vani Cattoliche avevano prestato magnificamente nel loro primo decennio di vita. Ma esse dovevano ricordare che questa stessa cooperazione è anch'essa un beneficio di Dio: nulla può farsi senza di Lui: *sine me nihil potestis facere.*

E' grazia sua anche la corrispondenza ai suoi doni: è atto di bontà gentilissima di Dio quando noi gli presentiamo qualche cosa ed Egli benignamente l'accoglie quasi un beneficio a Lui stesso fatto. Di qui l'umile intera riconoscenza; e tale riconoscenza della nostra assoluta insufficienza per fare qualsiasi cosa e cooperare a qualsiasi impresa, non deve — diceva Sua Santità — farci timidi o dubitosi: Iddio è con noi, e è questa la grande consolazione, quella stessa che ha animato le magnifiche opere di quelle tra voi — De Agostini, Ida Mattei, Argene Fati, per citare alcune di quelle passate alla vita celeste — che tanto si sono distinte nella loro vita terrena.

Umile coraggio.

Se dunque Dio è con noi, chi potrà essere con effetto, contro di noi? Egli è con noi e noi andremo sempre dove Dio vuole perchè nulla è più potente di questa assistenza. Le giovani dovevano ricordare poi, per il coraggio del presente e per il coraggio dell'indomani, che se le difficoltà di domani venissero ad impedire la loro attività e la pienezza dei frutti del loro lavoro, bisognerà che esse tengano sempre presente l'altro punto: *l'umil coraggio*, poichè Iddio è con loro.

Nel passato decennio ciò è stato dimostrato in modo visibile, tangibile; è possibile però che in avvenire non sempre tale manifestazione esterna dell'aiuto di Dio appaia: non sempre forse potranno essere sentiti i suoi richiami e la sua divina assistenza nel lavoro che bisogna compiere per la sua gloria e per la difesa della sua verità. Potrebbe anche darsi che nelle difficoltà di domani si rinnovi quello che è costume di Dio, così come Egli ebbe a fare con il popolo eletto, come è solito a fare anche nella vita spirituale dei singoli suci eletti, abbondando in principio di tenerezze paterne, di cure, di veri e propri miracoli. Quando si tratta di fondare, di costituire un'opera nuova, Egli largheggia con i tesori delle sue grazie, con la pienezza dei suoi doni spirituali. Ma non sempre questi continuano: e potrebbe darsi che di voi, diceva il Santo Padre, avvenga come degli stessi Apostoli, dei quali non ci è detto che, durante la loro missione, abbiano continuato a sentire sempre tutte le dolcezze della visibile presenza del Divino Maestro.

Dignitosa coscienza.

Umile coraggio dunque e, altra preziosa quanto pratica conseguenza, *dignitosa coscienza e contegno di vita*. Dio è con noi, è evidente; Gesù è in mezzo a voi, e scpra di voi: con Gesù e Maria, che guardano a voi, e i loro sguardi divini si allietano di questa messe di ogni bellezza e di ogni fragranza. E perciò voi dovete degnamente appartenere ad una tale famiglia, sapere degnamente stare sotto gli occhi di Gesù e di Maria.

Dignità di coscienza. Questo scolo pensiero di Gesù in mezzo a loro, doveva bastare, per essere il più valido sostegno per le fervorose promesse fatte poco prima. Basterebbe questo stesso pensiero per ricondurre sulla buona via quante si dicono cattoliche, ma cattolicamente non vivono, mancando ad esse la coscienza. Con che sguardo deve Gesù infatti vedere tante povere figliuole che si dicono cattoliche e che invece non si mostrano sollecite di conformarsi al suo spirito, di attuare le sue aspirazioni, le sue volontà.

Costante deve essere il pensiero di Dio. Così come lo era nelle gloriose antiche assertrici dell'Azione Cattolica: Eufemia, Cecilia, Agnese, Eulalia, Emerenziana, Felicita e tante e tante altre anime cresciute negli ambienti del paganesimo; il pensiero e l'amore di Gesù le elevò subito a un senso così alto di vita pura e di pudicizia, che anche in mezzo alle fiere, allo scempio

che di esse facevano le belve del circo, loro preoccupazione prima e costante era di ricomporsi, di raccogliere angelicamente le vesti sulle membra tormentate. Dopo venti secoli il pensiero e la dimestichezza di questo divino sguardo deve essere la sorgente di quella forza che non fa mai abbandonare la dignità cristiana. Benedette le giovani che, sentendo la presenza e lo sguardo così benignamente salutari di Dio, hanno fatto la promessa che hanno mantenuta e che manterranno sempre meglio per l'avvenire, facendosi anche apostole di questa loro virtù in mezzo alle loro compagne.

Sante ambizioni.

E, infine, *sante ambizioni*. Questo ventennio di attività femminile, questo decennio della Gioventù Femminile sono, periodi di tempo che davvero gareggiano in attività e in spirituale bellezza. Ma molto resta a compiere, e tutto si deve fare di quello che è il problema dell'avvenire, dimenticando il passato. Anche per le giovani vige l'invito del Signore, che chiamava a guardare le grandi distese ove biondeggianno le messi, e ove è tanto necessario il lavoro: *videte regiones, quia albae sunt jam ad messem*.

Bello è il passato, ma occorre guardare all'avvenire, a quanto c'è ancora da compiere: quanti e quali sono i desideri ancora inesauditi del Cuore di Dio! Bisogna perciò riempire l'animo di sante ambizioni e andare sempre innanzi quando si ha un programma vasto e bello come il Cuore di Dio stesso.

Voleva il Santo Padre a questo riguardo ricordare una frase che era forse uno dei segreti della potenza e dell'espansione dell'antica Roma, e anch' Egli voleva ripeterla perchè potesse essere romanamente ma anche, e soprattutto, cristianamente applicata: *nil actum si quid agendum*. E con questo augurio e voto fervidissimo Sua Santità a coronamento del Suo paterno discorso, con ancora il pensiero dinnanzi del bene operato dalla Gioventù Femminile, a quelle statistiche nelle quali vibra la poesia dei numeri, poesia epica per la grandezza delle opere compiute e lirica per la elevatezza dell'idea che le ha animate e che rappresenta, impartiva alle presenti la Sua Apostolica Benedizione.

L'Azione Cattolica e le vocazioni ecclesiastiche.

Deve l'Azione Cattolica interessarsi delle vocazioni Ecclesiastiche?

Alcuni, profani alle cose nostre, potrebbero essere tentati di rispondere negativamente, o almeno di metterlo in dubbio. Ma sarebbe questo un grave inganno, derivato dall'ignorare la natura vera dell'Azione Cattolica.

Questa — fu autorevolmente ripetuto — è collaborazione del laicato alla missione Apostolica della Chiesa. Or come potrebbe questa esercitare tale sua missione, se non avesse un numero sufficiente di apostoli, e vogliam dire di sacerdoti?

Prima cura della Chiesa è dunque quella di preparare i suoi apostoli. E l'Azione Cattolica, che vuol esserne ai fianchi, obbediente ancilla, nelle opere d'apostolato, dovrà darle il suo ausilio, fin dove le è possibile, anche in questa sostanziale impresa.

Un appello e un voto.

Queste verità le ha richiamate alla Settimana Sociale di Firenze nel Settembre scorso, Sua Eminenza il Cardinal Mistrangelo, Arcivescovo di Firenze. Dopo la relazione di Mons. Olgati, sulla « educazione soprannaturale », il dotto Porporato si alzò e disse:

« Il relatore ci ha parlato della educazione soprannaturale. Purtroppo

scarseggiano gli educatori del soprannaturale: i sacerdoti. Il Santo Padre ha dichiarato che l'Azione Cattolica è partecipazione del laicato all'Apostolato gerarchico della Chiesa. Dunque l'Azione Cattolica ha anche questa missione di aiutare, di favorire noi Vescovi nel suscitare vocazioni sacerdotali, preparando alla Chiesa sacerdoti santi e istruiti.

« Io vorrei che da questa imponente assemblea dei Cattolici Italiani partisse un voto: che in ogni Parrocchia, per opera delle Associazioni Cattoliche, si desse vita ed impulso all'opera delle vocazioni sacerdotali ».

E, veramente, tale collaborazione preziosa l'Azione Cattolica l'ha sempre prestata, sebbene in forme diverse, secondo le circostanze e i bisogni. Basti ricordare, a questo proposito, che la Società della Gioventù Cattolica Italiana fin dai suoi inizi, ebbe a fondare l'Opera della *Redenzione dei Chierici poveri dalla leva militare*. Più tardi l'Opera dei Congressi e Comitati Cattolici, e quindi l'Unione Popolare, frequentemente, e in diverse maniere portarono il pensiero e l'azione loro sul problema delle vocazione ecclesiastiche. Quello poi che in materia han fatto e vanno facendo le attuali Organizzazioni Nazionali è cosa troppo nota, perchè debba essere ricordata.

Vogliamo invece richiamare il voto fatto alla Settimana Sociale di Firenze, in corrispondenza all'invito paterno del Card. Mistrangelo; poichè esso costituisce un attuale impegno per tutta l'Azione Cattolica. Eccone il testo:

« I cattolici Italiani, adunati nella XIV Settimana Sociale, rispondendo all'appello del Card. Arcivescovo di Firenze, rievocando l'esortazione di Cristo di fronte alla sterminata quantità di messe, promettono di pregare e di lavorare perchè non manchino gli operai, riconoscendo in essi non solo i provvidi coltivatori dei frutti della grazia, ma i seminatori infaticabili delle verità eterne, principio ed essenza di ogni educazione religiosa morale e civile ».

Prehiera e propagazione.

Devono anzitutto le nostre Associazioni Cattoliche *favorire le vocazioni ecclesiastiche*. Ciò che si può e deve fare con la *preghiera* e la *propaganda*, perchè il Signore mandi operai alla sua vigna.

E' nota la penuria di clero, in moltissime diocesi, anche se in questi ultimi anni le vocazioni sono quasi dappertutto in consolante aumento. L'Episcopato Sardo ha dedicato la Pasturale di questa Quaresima al doloroso argomento, ripetendo la parola lamentevole di Cristo: « *operarii autem pauci* ».

« Le vocazioni nell'età presente — scrivono i zelanti Pastori — sono diminuite in maniera impressionante. Non è certamente il Signore che non chiama più gli uomini, ma piuttosto la sua voce è poco ascoltata ».

Del dovere della preghiera ecco come ha parlato il Cardinal Mistrangelo, alla Settimana Sociale di Firenze: « Il Maestro Divino disse un giorno a coloro che lo circondavano: « Pregate il Signore perchè mandi operai nella sua messe ». Il Padrone è Dio, il quale poteva mandarli gli operai senza chiedere il nostro concorso. Ma Egli disse, « Pregate »: vuole la nostra cooperazione. E pare si rivolga ai cooperatori del Clero, all'Azione Cattolica ».

E dopo la preghiera la propaganda e l'opera.

C'è un'opera e una propaganda indiretta, che si fa con la formazione cristiana delle coscienze, nei genitori e nei figli. E questo pure ha raccomandato il Cardinal Mistrangelo, dicendo: l'Azione Cattolica deve preoccuparsi anzitutto di formare cristianamente le famiglie, e poi, attraverso le sue istituzioni giovanili, deve curare la educazione della gioventù. Dalle file della Gioventù Cattolica sono sorte ultimamente molte vocazioni eccl.

sistiche. Noi ce ne compiacciamo, constatando come l'Azione Cattolica abbia inteso e svolto egregiamente anche questa sua missione collaboratrice ».

Ma vi è poi anche una propaganda più *diretta*, che si compie facendo conoscere la dignità e le alte prerogative del sacerdozio cattolico.

La causa generale della diminuzione di vocazioni ecclesiastiche — io sappiamo — è la depressione della coscienza religiosa nel nostro popolo. Ma vi sono poi varie cause particolari, una delle quali deve cercarsi nella diurna propaganda anticlericale, che ha fatto perdere nei più il concetto della dignità sovrumanica del sacerdozio e delle sue divine ricompense. Così che per molti genitori, anche di vita religiosa, il dare alla Chiesa un sacerdote non è più, come in altri tempi, un ambito onore e un singolare privilegio.

Di qui la necessità che, in seno alle nostre associazioni, si reagisca anche contro questa diabolica azione, tendente a naturalizzare il sacerdozio, mettendo questo nella vera sua luce soprannaturale. Sia quindi il sacerdozio argomento di frequenti discorsi, ai giovani e agli adulti, ai genitori e ai figli. Del resto, l'Azione Cattolica non è nata come reazione contro tutta l'opera profanatrice del laicismo?

E, veramente, questa apostolica propaganda va oggi facendosi nelle nostre file, con quei frutti che il Pontefice e i Vescovi hanno pubblicamente esaltati. Le vocazioni ecclesiastiche, che son nate, in questi anni, in seno alla Società della Gioventù Cattolica Italiana, ne sono inoppugnabile conferma.

Aiutare i chierici poveri.

Dopo che le vocazioni son sorte, bisogna aiutarle, assistere nel loro sviluppo, nella loro maturazione, portandole a buon fine. E anche qui la Azione Cattolica dev'essere ai fianchi della Chiesa, secondo il suo possibile concorso. Il quale può essere spirituale e materiale.

Aiutare i chierici poveri, ecco una necessità dei tempi; ed è un altro dovere dell'Azione Cattolica.

Anche oggi, anzi specialmente oggi Iddio va cercando i suoi eletti tra le classi umili. Chi darà loro l'indispensabile viatico materiale, pel cammino verso il monte del Signore? La carità dei fedeli. E, primi tra questi, gli iscritti alla cristiana milizia.

Ora noi dobbiamo dire, per la verità, che anche questo dovere è dalle nostre associazioni apostolicamente inteso e praticato, in forme diverse, e talvolta geniali. In alcune Diocesi esse han anche fondato *borse di studio* per chierici poveri; mentre le « Giornate pro Seminario » ebbero sempre la loro cooperazione fervida e concorde.

In altre diocesi sono sorte, in questi ultimi anni specialmente, le cosiddette *Opere per le Vocazioni Ecclesiastiche*. L'Azione Cattolica vi deve dare tutto il suo contributo di preghiere e di attività, divenendo, anche in ciò, utile e docile strumento delle Autorità Gerarchiche. Se è dovere nostro — e quale dovere — aiutare le Opere Missionarie — che si propongono anzitutto di inviare operai evangelici in lontane terre incolte — non sarà anche maggior dovere l'aiutare quelle opere che hanno per iscopo di preparare operai a queste nostre terre, già da altri coltivate, e in pericolo di rimanere troppo abbandonate?

Con questo noi abbiamo inteso di illustrare un altro punto del programma dell'Azione Cattolica, e non certamente dei meno rilevati.

Il quale programma, in verità, non ha confini; perchè non hanno confini i bisogni della Chiesa, e il suo desiderio di conquistar tutti e tutto a Cristo.

LUIGI CIVARDI.

ATTIVITÀ DIOCESANE

Parole d'oro.

« Le opere di Azione Cattolica curatele, curatele, curatele con molto affetto! Perchè se manca gravemente il sacerdote che non predica, non confessa, non amministra i Sacramenti, manca altrettanto gravemente il Sacerdote che non si occupa di Azione Cattolica! ».

(Parole di S. E. il Card. Arcivescovo ai Sacerdoti adunati a S. Ignazio per gli Esercizi Spirituali).

SEGRETARIATO DIOCESANO DI ATTIVITÀ SOCIALI.

Il Segretariato Diocesano di Attività Sociali ha accentratà — in quest'ultimo periodo — la sua attività particolarmente in ordine:

a) al movimento corporativo, rendendo così possibile l'attuazione del noto accordo circa la rappresentanza delle cooperative cattoliche negli organi direttivi degli Uffici Provinciali dell'Ente Nazionale della Cooperazione, col l'inserimento nei Direttorii per le Cooperative di consumo, di Credito Agricolo e Mutue di Assicurazione rispettivamente dei Signori Bellardo Bernardo, canonico Rolla Pio, Boffa dott. rag. Andrea nella qualità di delegati dell'Azione Cattolica.

b) all'osservanza del calendario civile assicurando — auspice l'autorevole ausilio dell'Istituto Cattolico di Attività Sociali e la cordiale adesione dell'Ufficio Provinciale Torinese delle Corporazioni — la revisione del patto metallurgico per l'inclusione delle Feste dell'Ascensione e del Corpus Domini, che erano state volutamente sostituite col martedì grasso ed il lunedì dopo Pasqua.

c) alla possibilità dell'assistenza alla S. Messa da parte dei partecipanti delle gite domenicali organizzate da un quotidiano locale e dal Dopo-Lavoro della « Fiat » ottenendo dagli Enti organizzatori cordiale adesione alla richiesta e pronta attuazione di essa

UOMINI CATTOLICI.

Nel mese di Luglio, gli U. C. di Torino hanno tenuto:

— una giornata di ritiro per dirigenti a S. Croce, con Comunione generale, conferenza religiosa del M. R. P. Righini, e due Conferenze sui doveri dei dirigenti, rispettivamente dell'Assistente Ecclesiastico e del Vice Segretario Federale;

— la consueta adunanza mensile dei dirigenti, in sede, con istruzione sul compito dei presidenti.

— un ciclo di quattro Conferenze, tenute dall'Assistente Ecclesiastico e dal Vice Presidente a un gruppo di soci volonterosi cooperatori della Presidenza, per istruirli sul valore e sulle qualità dell'Azione Cattolica e in particolare sul programma degli Uomini Cattolici.

— Inoltre ha fornito a due Soci, a spese della Cassa Sociale, il mezzo di prendere parte alla Settimana di Esercizi Spirituali a S. Ignazio, dal 22 al 29 del mese.

GIOVENTÙ CATTOLICA ITALIANA.

Settimana di studio e di preghiera a Chieri (11-18 Agosto).

Riuscì magnificamente per il numero ed il buon spirito dei giovani convenuti. Furono presenti il Pres. Gen. Avv. Corsanego e l'Ass. Generale Mons. Tardini; i giovani furono onorati da una visita di S. Em. il Cardinale Arcivescovo, accompagnato da Mons. Pinardi.

Esercizi spirituali per Aspiranti a Chieri (20-24 Agosto).

Furono frequentati con buon frutto da circa una sessantina di aspiranti, convenuti dai vari circoli della Diocesi.

Manifestazioni Religiose:

Al Congressino Eucaristico di *plaga* ad Orbassano intervennero circa 400 giovani, con bandiere, alcuni con sacrifici non indifferenti per la lontananza e per le difficoltà del viaggio.

All'*Ora di Adorazione pro Messico*, predicata da S. Em. il Card Arcivescovo nella Chiesa dei Martiri, intervennero 2000 giovani della Città, dando spettacolo edificante di fede e di carità fraterna.

Alle solenni *processioni della Consolata e del Corpus Domini* i giovani intervennero numerosi e devoti, divisi in plotoni per zona con le rispettive bandiere in testa.

Cultura:

Il *Corso di Cultura e metodo per Aspiranti*, tenuto dal Fratel Aquilino e dall'Ing. Messina, si è svolto felicemente;

Il *Corso per propagandisti*, frequentato regolarmente, fu tenuto dai Reverendi Can. Rossi e Teol. Villa.

Con esito discreto si è svolta la gara *federale di canto*.

Iniziative Federali:

Alla Colonia Frassati, vanto della nostra Federazione, furono accettati quest'anno 84 giovani, divisi in due turni, sotto la direzione del Rev. Teologo Murzone nella località solita di S. Pietro Vallemina.

La Fondazione Gastaldi persiste nella raccolta di fondi che sorpassano le Lire 2000.

La Federazione ha pure organizzata una recita a Valdocco a favore della Colonia Frassati; ha costituito un gruppo federale aderente alla Giovane Montagna per le escursioni alpine; provvede sollecitamente alla raccolta dei dati storici di guerra, raccomandata dal Consiglio Superiore.

Nelle *gare sportive* per i campionati atletici piemontesi, il Gruppo Sportivo Federale ha tenuta alta la bandiera, riportando lusinghiere vittorie.

CIRCOLO UNIVERSICARIO CESARE BALBO.

Il 10 Giugno a norma del nuovo regolamento della F. U. C. I. questo Circolo provvedeva alla elezione delle cariche sociali per l'anno 1928-29.

Per superare le difficoltà create dall'ambiente, turbato e diviso, S. E. il Card. Arcivescovo venne nella determinazione di nominare una reggenza provvisoria e chiamava alla stessa l'Avv. Clemente Grosso. Si nutre fiducia che all'inizio del nuovo anno accademico il Circolo ritorni nella sua piena normalità al che molto potrà servire il prossimo Congresso Nazionale della F. U. C. I., che si tenne a Genova 9 - 12 c. m.

DONNE CATTOLICHE.

Il Corso di Formazione per Dirigenti venne frequentato in media da una cinquantina di Dirigenti; si riprenderà a Novembre.

Al 21 Giugno nella Chiesa dell'Arcivescovado si tenne il riuscitosissimo Convegno Diocesano dei Fanciulli Cattolici, che in numero di circa 200 furono benedetti da S. Em. il Cardinale Arcivescovo.

In Luglio, a Villa S. Cuore di Avigliana il primo turno di Esercizi chiusi per sole Donne Cattoliche si svolse felicemente.

Al grande Congresso Nazionale di Cultura Religiosa di Roma intervenne la Presidenza e buon numero di dirigenti e di socie.

GIOVENTÙ FEMMINILE.

Convegno.

Dopo il ben riuscito Convegno annuale delle Socie tenuto il 24 giugno nel sottochiesa di S. Secondo, convegno in cui fu affermato soprattutto il dovere della riparazione e in cui si svolse la premiazione per le *gare dioce-sane* (catechistiche, liturgiche, di componimento, di attività, di canto, per la diffusione dell'« Armonia », per la propaganda missionaria) si diede principio all'attuazione del programma estivo che pure in detto Convegno fu esposto alle socie.

Partecipazione al Congresso Nazionale.

In numero di 36 tra dirigenti e socie, le torinesi rappresentarono la Diocesi al Congresso che si tenne in Roma dal 14 al 20 Luglio per celebrare lì decennio della G. F. C. I. e chiudere ai piedi del S. Padre la gara nazionale di cultura religiosa.

La nostra Diocesi ebbe l'onore di presentarsi alla gara nazionale colla Sezione Beniamine e di ricevere il *gagliardetto regionale* pel complesso della attività svolta per la cultura religiosa e per l'apostolato esercitato dal Consiglio Diccesano e dai Circoli in tante svariate forme.

29 Luglio. Giornata Mariana alla Villa del S. Cuore.

Ebbe esito felicissimo per la larga partecipazione delle giovani e perchè attraverso alla trattazione di temi riguardanti Maria SS. e il Congresso di Roma le anime s'infiammarono di santo ardore e sentirono più viva la gratitudine verso il Signore che col dono della Villa di Avigliana ha dato alla G. F. C. Torinese, il modo di rassodare il fondamento soprannaturale del suo apostolico lavoro.

Ritiri.

Nel corso di quest'anno non saranno meno di 14 i turni di esercizi tenuti alle varie categorie di Socie dei Circoli Femminili nella Villa S. Cuore di Avigliana, messa generosamente a disposizione dalle R.de Suore del Sacro Cuore.

Le giovani intervengono numerosissime, con ottimo spirito. Il turno delle dirigenti fu onorato dalla visita graditissima di S. E. il Card. Arcivescovo.